

per la medesima festa, fu allestita una rappresentazione di Francesco Cherea, nella quale si videro quattro gran giganti, una grotta da cui uscivano ballerine e ballerini, dodici armigeri con partigiana e spada, che ballavano la moresca, un bambino vestito da angelo, che recitava versi, e perfino una serpe *con jocho in bocca*. Con tutto ciò non piacque, e tutti pensavano con desiderio a quella dell'anno precedente, ideata da *maistro Tonin*, al quale fu commesso di farne subito una nuova, con la favola d'Andromaca e Perseo, *con balleti et soni mirabili*. Pel giovedì grasso del 1528, nella momaria, *Le Forze d'Ercole*, apparivano parecchi numi, ed entrava Ercole, *con la pelle*



SCENA DEL TEATRO OLIMPICO A VICENZA.

(Fot. Allinari).

di lion et la testa in capo, che faceva le sue forze *con vari balleti et sacrificii et morte de Cacho, Zerbero et altri*. E pel giovedì grasso del 1529, sopra un solaio in piazza San Marco, si rappresentarono combattimenti di selvaggi, e danze di ballerine e ballerini, che avevano campanelli ai piedi, e battevano a tempo di musica un'incudine, dalla quale escivano due fanciulli che ballavano *excellentissimamente* una specie di tarantella. Grande aspettazione, nel 1530, per la momaria che, sempre per la festa di berlingaccio, doveva fare il famoso Tonin, *maestro di ballar vecchio*. Ma il povero Tonin morì proprio in quei giorni, e lo spettacolo, preparato dagli eredi, non ottenne il favore del pubblico. In fine, il Sanudo descrive sotto il dogado di Andrea Gritti alcune di coteste momarie ⁽¹⁾, e di tra le rozze parole del cronista, si vede, come in un so-

(1) DEL SANUDO (LVII, 531) è, fra le altre, curiosa la seguente descrizione: « Per la momaria se dia far in piazza di San Marco alla Illustrissima Signoria el Zuoba de la caza 1533:

« Primo venirà la dea Palas armata con uno scudo et uno libro in mano a cavallo de un serpente — Secundo venirà la Justitia a cavallo de uno elefante con spada et balanza con una balla — Terzo venirà la Concordia a caualo